



Apolitici e anti-partito sono figli della situazione economica?

Rossella Martarelli*

Abstracts

The lack of a stable and remunerated work influences the aversion to politics expressed by many interviewees, in particular by housewives or other women from Southern Italy. The stable and accredited occupations favor a propensity to the left, while the self-employed move to the right. Those who claim to be left and center-left declare themselves atheists or not influenced by religion.

Keywords: employment, remuneration, left, right, non-political

La falta de un trabajo estable y remunerado influye en la aversión a la política manifestada por muchos entrevistados, especialmente por amas de casa u otras mujeres del Sur Italia. Ocupaciones estables y acreditadas favorecen una propensión a la izquierda, mientras los trabajadores autónomos se orientan hacia la derecha. Los de izquierda y centro izquierda se declaran predominantemente ateos o no influenciados por la religión.

Palabras clave: ocupación, remuneración, izquierda, derecha, apolíticos

La mancanza di un lavoro stabile e remunerato influenza l'avversione per la politica manifestata da molti intervistati, in particolare da casalinghe o altre donne del Sud Italia. Le occupazioni stabili e accreditate favoriscono una propensione a sinistra, mentre i lavoratori autonomi si spostano a destra. Quelli di sinistra e di centro-sinistra si dichiarano prevalentemente atei o non influenzati dalla religione.

Parole chiave: occupazione, remunerazione, sinistra, destra, apolitico

Il mio contributo si occupa dell'orientamento politico degli intervistati nella sua relazione con il titolo di studio e la professione svolta (al momento attuale come pure in passato, purché si tratti dell'occupazione principale), nonché con la confessione religiosa e la religiosità.

In linea con l'approccio "descrizione densa", rivendicato da Geertz e adottato dal direttore della ricerca per garantire un approfondimento dei temi, partirò dalla distribuzione di frequenza della variabile relativa all'orientamento politico (tab.1), precisando che la categoria 'anticasta' è comprensiva, in ogni tabella o figura da qui in avanti, degli intervistati radicali ed anarchici, nonché dei sostenitori del Movimento 5 stelle.

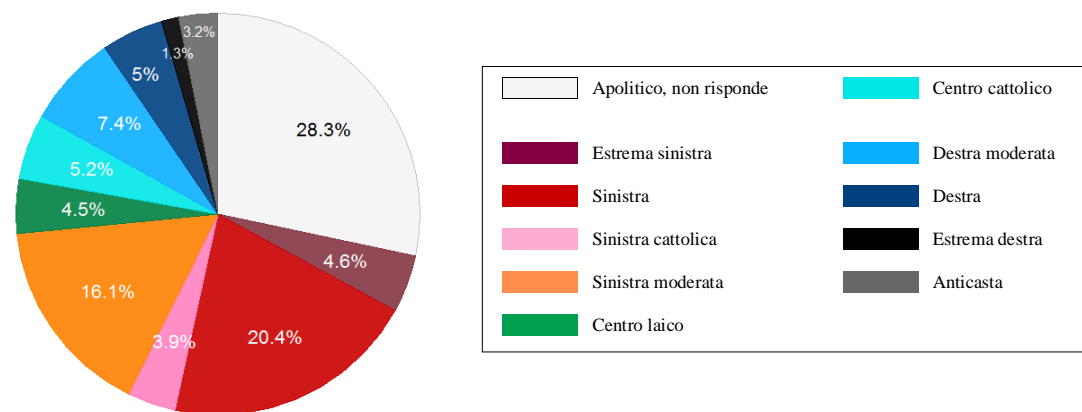
Lo scarso numero degli 'anticasta' dipende semplicemente dal fatto che, per ragioni di comparazione internazionale, le risposte precodificate andavano da 'estrema sinistra' a 'estrema destra', senza menzionare partiti o movimenti. Era invece prevista una risposta 'apolitico', che ha funzionato – a quanto pare – come *refugium peccatorum*.

* Università degli studi di Bologna (Italia); e-mail: r_martarelli@virgilio.it.



La figura 1 mostra la distribuzione delle opzioni politiche degli intervistati. Il fatto che le categorie di risposta fossero ordinate (da ‘estrema sinistra’ a ‘estrema destra’) mi ha permesso di usare la gamma dei colori.

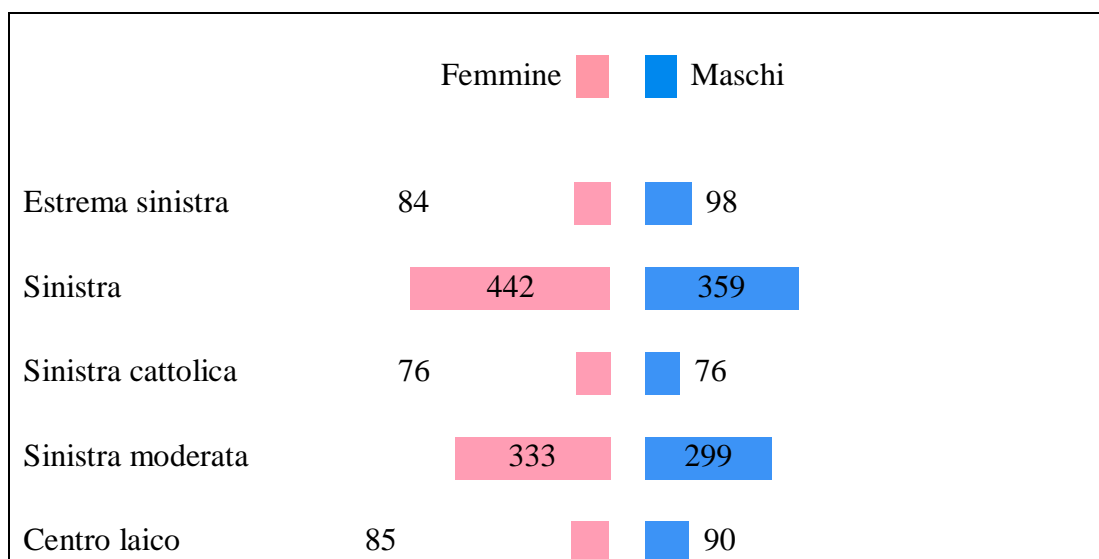
Figura 1 - Orientamento politico degli intervistati

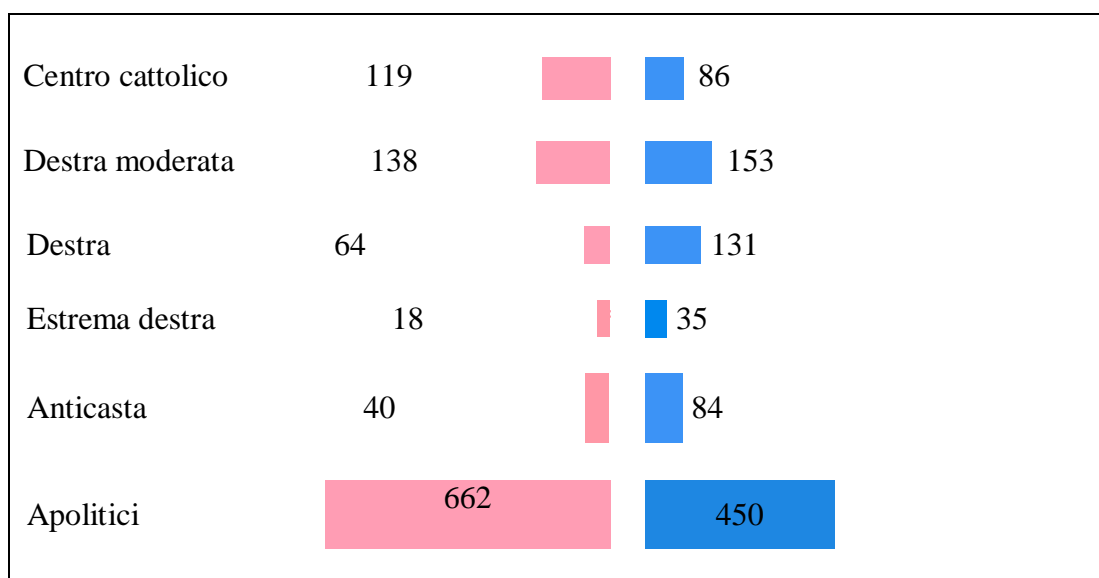


Fonte: elaborazione dell'Autrice.

La Figura 2 mostra la stessa distribuzione divisa per genere. Ci sono vari risultati attesi (le donne prevalgono nettamente fra gli apolitici e nel centro cattolico, i maschi nelle varie declinazioni della destra – specie quella estrema – nel centro laico, fra gli anticasta e nell'estrema sinistra) e alcune sorprese (le donne prevalgono abbastanza nettamente nella sinistra moderata e nella sinistra senza aggettivi, ma non nella sinistra cattolica).

Figura 2 - Orientamento politico per genere





Fonte: elaborazione dell'Autrice.

1. Situazione occupazionale e orientamento politico

Ho scelto di raggruppare gli intervistati privi di lavoro stabile e retribuito, per esplorare l'eventuale relazione tra il sentimento di disaffezione alla politica (o di contrapposizione, nel caso degli "anticasta") e la mancanza di un lavoro stabile e di un reddito sicuro. Nella tab.1 confronto gli orientamenti politici di donne e uomini in questa condizione. In ogni cella, la prima cifra è una frequenza, la seconda la relativa percentuale. Studentesse e studenti vengono equiparati agli intervistati che lavorano saltuariamente o che non lavorano affatto.

La prima colonna comprende anche le casalinghe (247 su 394), in quanto prive di lavoro retribuito, e questo spiega la grande prevalenza delle donne sugli uomini nella tab.1.

Ho colorato in rosso le celle in cui, considerata la percentuale, c'è una netta prevalenza di un genere sull'altro. Quando questa prevalenza è più contenuta, la cella è colorata in arancione.



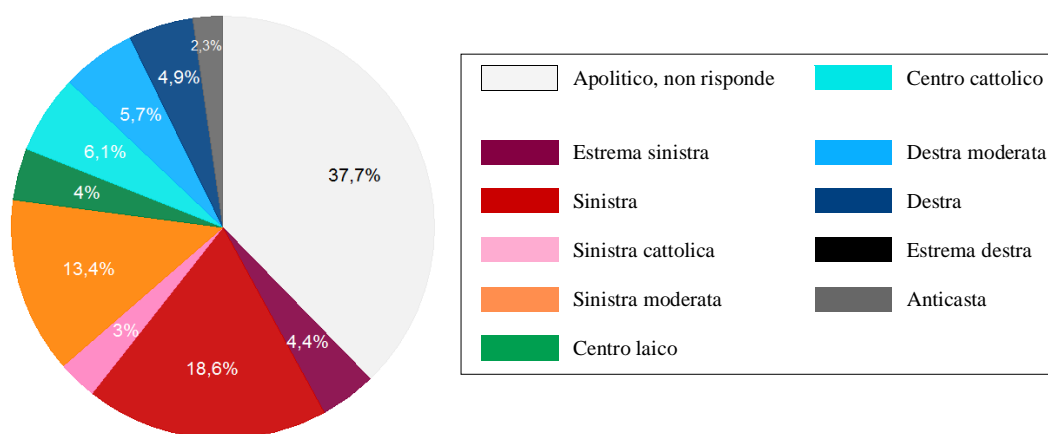
Tabella 1 - Orientamento politico di donne e uomini privi di lavoro stabile e retribuito

| | F. | M. |
|--------------------|-------------|------------|
| Apolitico | 152 38,5 | 46 33 |
| Estrema sinistra | 12 3 | 11 8 |
| Sinistra | 69 17,5 | 29 20,5 |
| Sinistra cattolica | 13 3,5 | 3 2 |
| Sinistra moderata | 55 14 | 16 11,5 |
| Centro laico | 13 3,5 | 8 5,5 |
| Centro cattolico | 31 8 | 1 0,5 |
| Destra moderata | 22 5,5 | 8 5,5 |
| Destra | 17 4,5 | 9 6,5 |
| Estrema destra | 5 1,5 | 2 1,5 |
| Anticasta | 5 1,5 | 7 5 |
| Totale | 394 | 140 |

Oltre un terzo dei soggetti in questa condizione si dichiarano apolitici; fra le donne sfiorano il 40%. Il centro cattolico e la sinistra cattolica hanno un seguito considerevole fra le donne, quasi nullo fra gli uomini. Anche nella sua versione moderata la sinistra ha un seguito anche percentuale più largo fra le donne. Nelle altre versioni invece il suo seguito percentuale è maggiore fra gli uomini. Fra gli anticasta (in numero ridotto perché questa voce non era prevista nel questionario per ovvie ragioni di comparazione internazionale) gli uomini prevalgono anche numericamente. In percentuale prevalgono anche nella destra e nel centro laico. Nei restanti orientamenti le percentuali sono perfettamente bilanciate.

Fonte: elaborazione dell'Autrice.

Figura 3 - Orientamento politico degli intervistati privi di lavoro stabile e retribuito



Fonte: elaborazione dell'Autrice.



Focalizzando la mia attenzione sulle donne prive di un lavoro stabile e retribuito, ho scelto di visualizzarne la distribuzione geografica (per regione di socializzazione) e l'orientamento politico. Ho usato delle categorie generali già presentate in molti altri contributi, eliminando però la colonna delle donne 'anticasta', perché quelle senza lavoro stabile e retribuito sono solo 5. Le regioni con più donne nella condizione che stiamo studiando sono le tre del Sud nelle celle con fondo arancio. Non molto meno numerose le donne nelle tre regioni del Nord (celle con fondo giallo). Se però dall'ultima colonna a destra si passa a sinistra, si nota che circa la metà delle donne del Sud derivano dalla loro condizione una totale sfiducia per la politica, mentre lo stesso avviene solo per un terzo di quelle del Nord.

Tabella 2 - Donne senza lavoro stabile e retribuito: appartenenza geografica ed orientamento politico

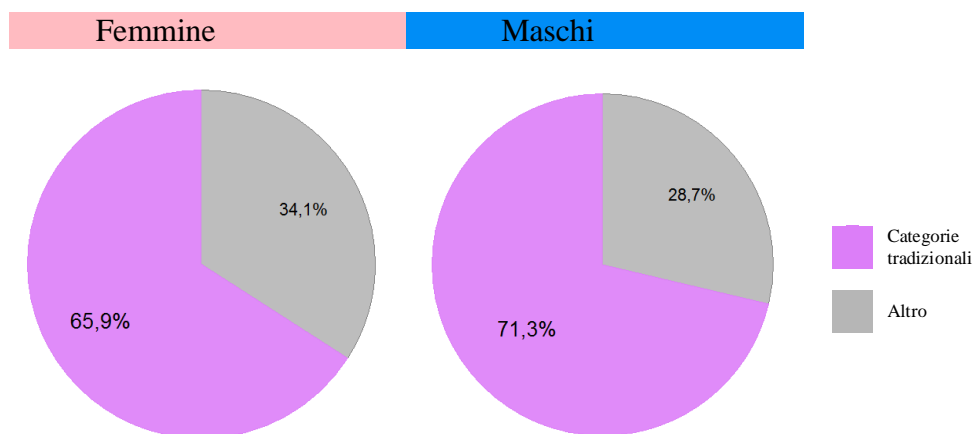
| | <i>Apolitici</i> | <i>Sinistra</i> | <i>Partito della nazione</i> | <i>Destra</i> | <i>Totale</i> |
|--------------------|------------------|-----------------|------------------------------|---------------|---------------|
| Piemonte e Liguria | 10 | 3 | 17 | 3 | 33 |
| Lombardia | 12 | 6 | 14 | 1 | 33 |
| Triveneto | 13 | 9 | 14 | — | 36 |
| Emilia Romagna | 6 | 5 | 14 | 3 | 28 |
| Toscana | 9 | 10 | 8 | — | 27 |
| Marche e Umbria | 5 | 3 | 5 | — | 13 |
| Lazio | 10 | 10 | 10 | 2 | 32 |
| Sardegna | 3 | 3 | 5 | 1 | 12 |
| Abruzzo e Molise | 4 | 3 | 6 | — | 13 |
| Campania | 29 | 13 | 9 | 6 | 57 |
| Puglia e Lucania | 21 | 6 | 14 | 2 | 43 |
| Calabria | 7 | 3 | 11 | 2 | 23 |
| Sicilia | 23 | 7 | 7 | 2 | 39 |
| Totale | 152 | 81 | 134 | 22 | 389 |

Fonte: elaborazione dell'Autrice.

La figura 4 mostra che gli uomini sono assai più propensi delle donne ad usare le categorie politiche tradizionali (destra/sinistra/centro).



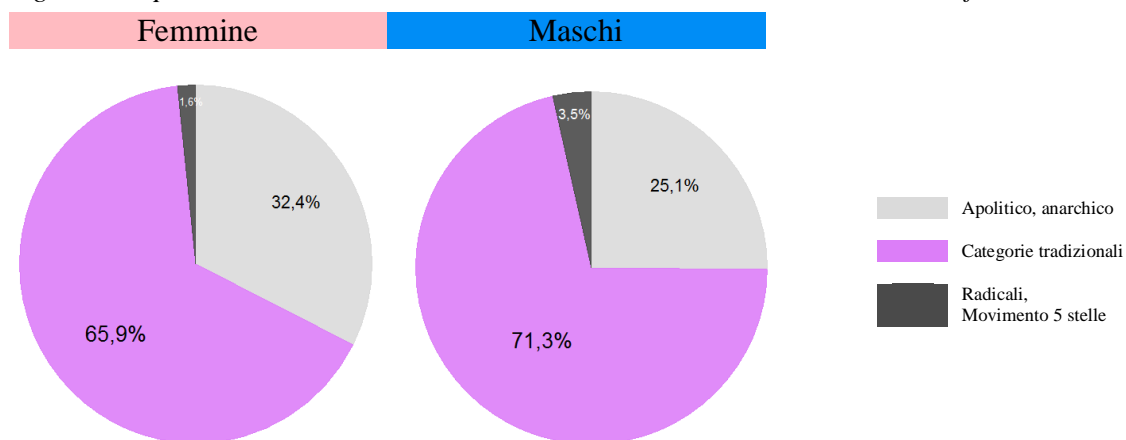
Figura 4 - Uso delle categorie tradizionali: uomini e donne a confronto



Fonte: elaborazione dell'Autrice

Nella figura 5 ho scelto di separare gli anarchici dai radicali e dai 5 Stelle, unendo i primi agli apolitici. Il diagramma-torta a sinistra è relativo alle femmine; quello a destra ai maschi.

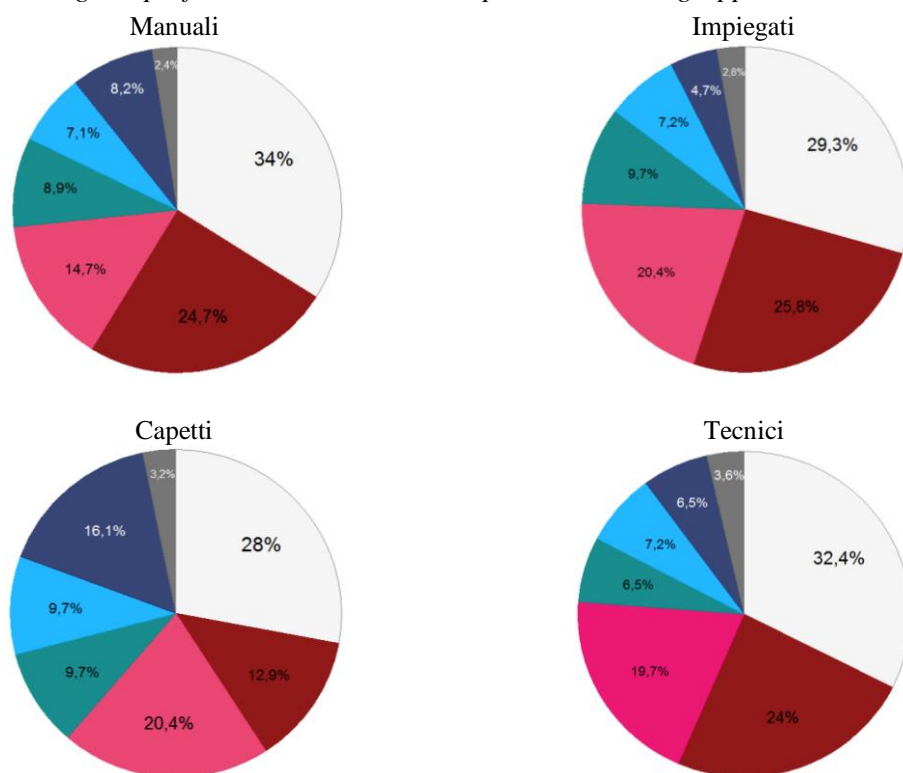
Figura 5 - Apolitici e anarchici divisi da 5 stelle e radicali: uomini e donne a confronto



Fonte: elaborazione dell'Autrice.



Figura 6 - Categorie professionali e orientamenti politici: un sottogruppo



Fonte: elaborazione dell'Autrice.

La scelta/condizione di apoliticità, per quel che interessa i manuali, ha certo a che fare con l'appartenenza di genere, dato che è presente fra le donne (42%) assai più che tra gli uomini (28).

A fronte, poi, di una situazione abbastanza simile relativamente al centro, centro-sinistra e centro-destra, i "capetti" aderiscono alla destra nettamente di più dei lavoratori manuali e degli impiegati, con una percentuale di intervistati anticasta di poco superiore. Dati, questi, che confermano sostanzialmente le idee di partenza.

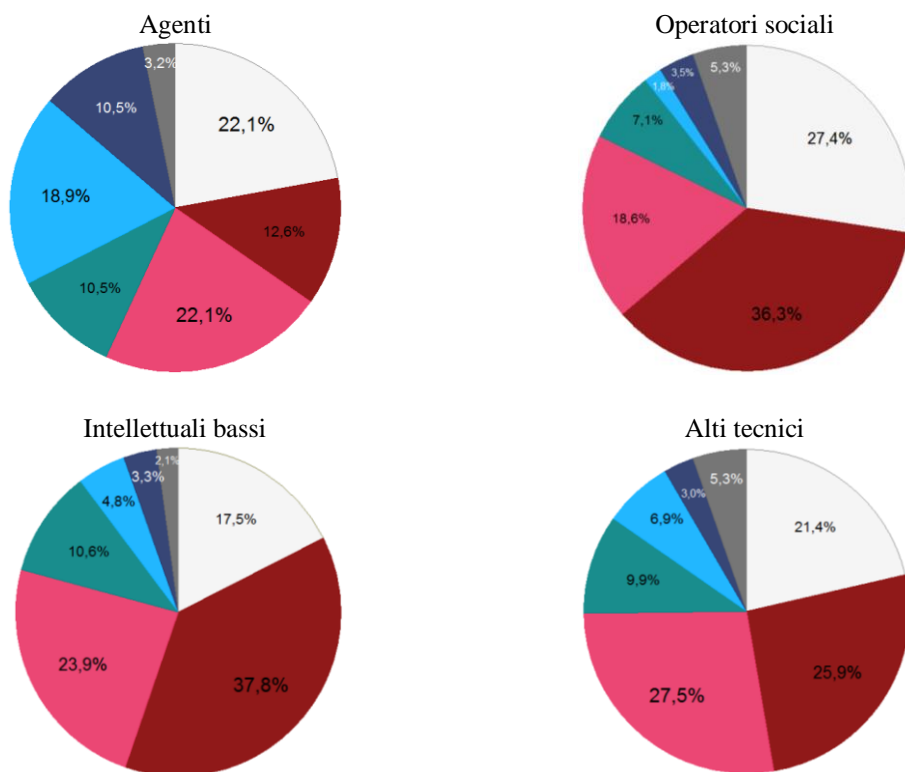
Passo ad una classificazione alternativa (figura 7). Fra gli agenti, gli apolitici bilanciano i sostenitori del centro-sinistra; il centro-destra è ben rappresentato, con uno scarto destra-sinistra ridotto.

Tra gli operatori sociali, la sinistra è l'opzione preferita sia dai maschi sia – ancor più – dalle femmine; gli anticasta (come fra gli agenti) sono quasi solamente maschi; la destra è complessivamente poco presente.

La percentuale di apolitici è piuttosto bassa fra gli apprendisti di professioni intellettuali ed artistiche (es. tirocinanti, ricercatori, dottorandi), che aderiscono in larga misura (come c'era da attendersi) alla sinistra e al centro-sinistra. Sinistra e soprattutto centro-sinistra prevalgono sugli apolitici anche nel caso degli alti tecnici (es. analisti software e grafici, ma anche sociologi, psicologi o geologi in enti o aziende).



Figura 7 - Categorie professionali e orientamenti politici: un altro sottogruppo

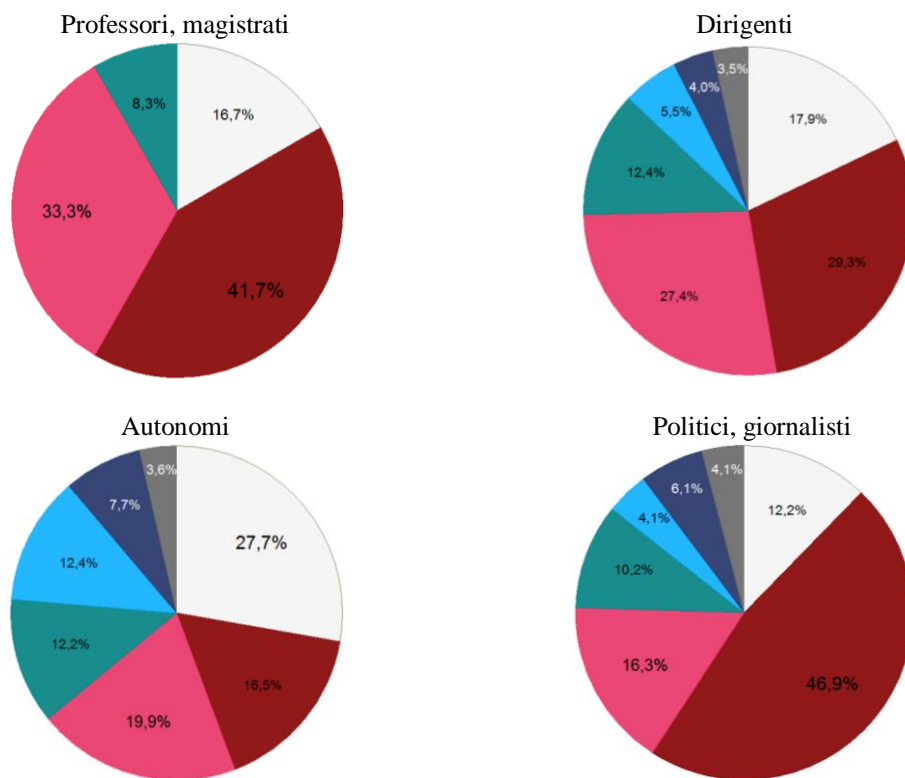


Fonte: elaborazione dell'Autrice.

La figura 8 mostra una forte adesione alla sinistra e al centro-sinistra di professori e magistrati. Fra i dirigenti fanno piuttosto timidamente capolino destra ed estrema destra. Gli apolitici hanno la percentuale più alta fra gli autonomi, dove la destra, compresa quella estrema, ha una presenza non trascurabile. La più alta preferenza (quasi il 50% delle risposte) per la sinistra arriva da politici, sindacalisti e giornalisti.



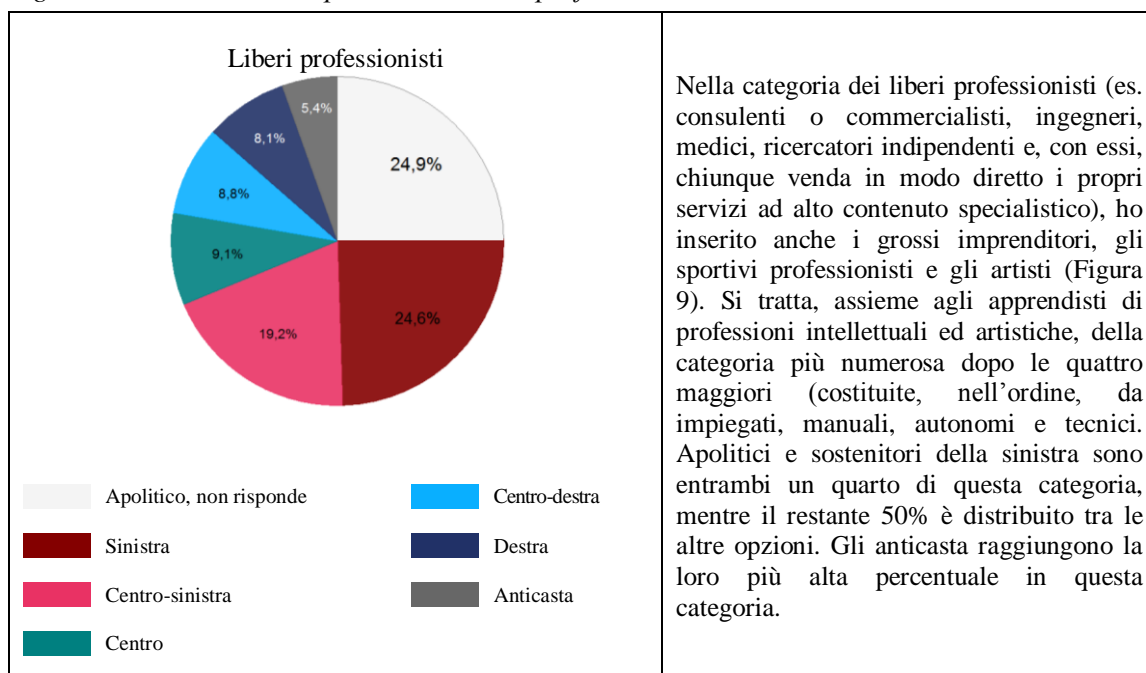
Figura 8 - Categorie professionali e orientamenti politici: un terzo sottogruppo



Fonte: elaborazione dell'Autrice.



Figura 9 - L'orientamento politico dei liberi professionisti



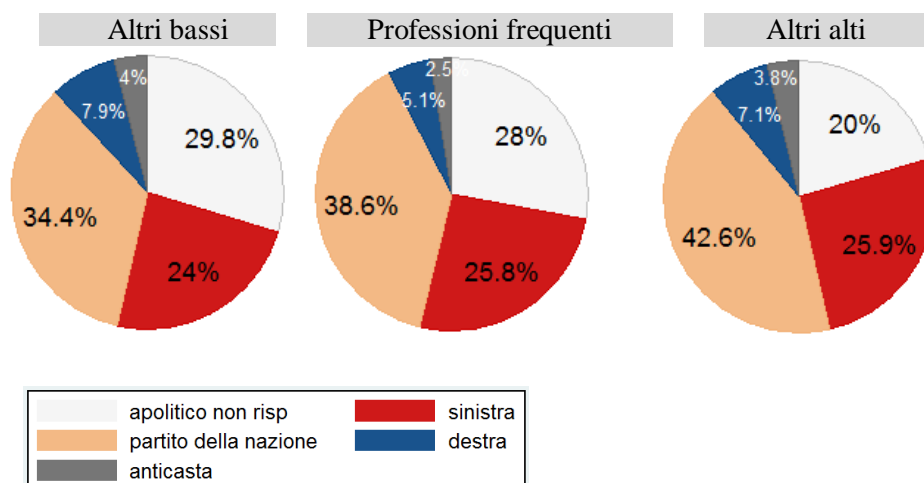
Fonte: elaborazione dell'Autrice.

Ho infine deciso di raggruppare in tre sole categorie le varie occupazioni seguendo un criterio originale: una volta isolati gli intervistati dediti ai lavori più frequenti (impiegati, insegnanti, operai e manuali), ho diviso i restanti in "altri-bassi" (meno retribuiti, come per es. gli apprendisti di professioni intellettuali) e "altri-alti" (es. imprenditori e libero-professionisti).

Anche la variabile relativa all'orientamento politico è presentata in altra veste (aggiornata alla situazione italiana), come si può vedere nel riquadro alla destra della figura 10.



Figura 10 - Intervistati “garantiti” e orientamenti politici



Fonte: elaborazione dell'Autrice.

Il consenso raccolto dal “partito della nazione” (che va dalla sinistra cattolica alla destra moderata, passando per la sinistra moderata ed il centro) è maggiore tra gli intervistati che svolgono le professioni meglio retribuite (correlate, spesso, ad una posizione di prestigio sociale); gli apolitici diminuiscono drasticamente allorché si passa dagli ‘altri-bassi’ agli ‘altri-alti’, mentre la sinistra segue un andamento crescente.

La destra e gli “anticasta”, infine, sono meno presenti tra gli intervistati dediti ai lavori più comuni.

2. Orientamento politico, religioni e religiosità

Per rilevare la relazione tra l’orientamento politico degli intervistati e la loro religiosità ho usato un indice sommatorio proposto dal direttore della ricerca, che rileva sia l’influenza della fede sui comportamenti quotidiani sia l’intensità con cui ci si sente credenti. Tale indice (Indirel) ha un punteggio massimo di 12 (quando l’intervistato si dichiara “moltissimo” credente e subisce un totale condizionamento da parte della fede) ed uno minimo di 0 (atei ed agnostici); così costruito, esso permette di controllare l’ipotesi secondo cui le preferenze politiche influenzerebbero, in modo significativo, il rapporto con la religione (l’indice è usato come variabile quasi-cardinale in un’analisi della varianza).

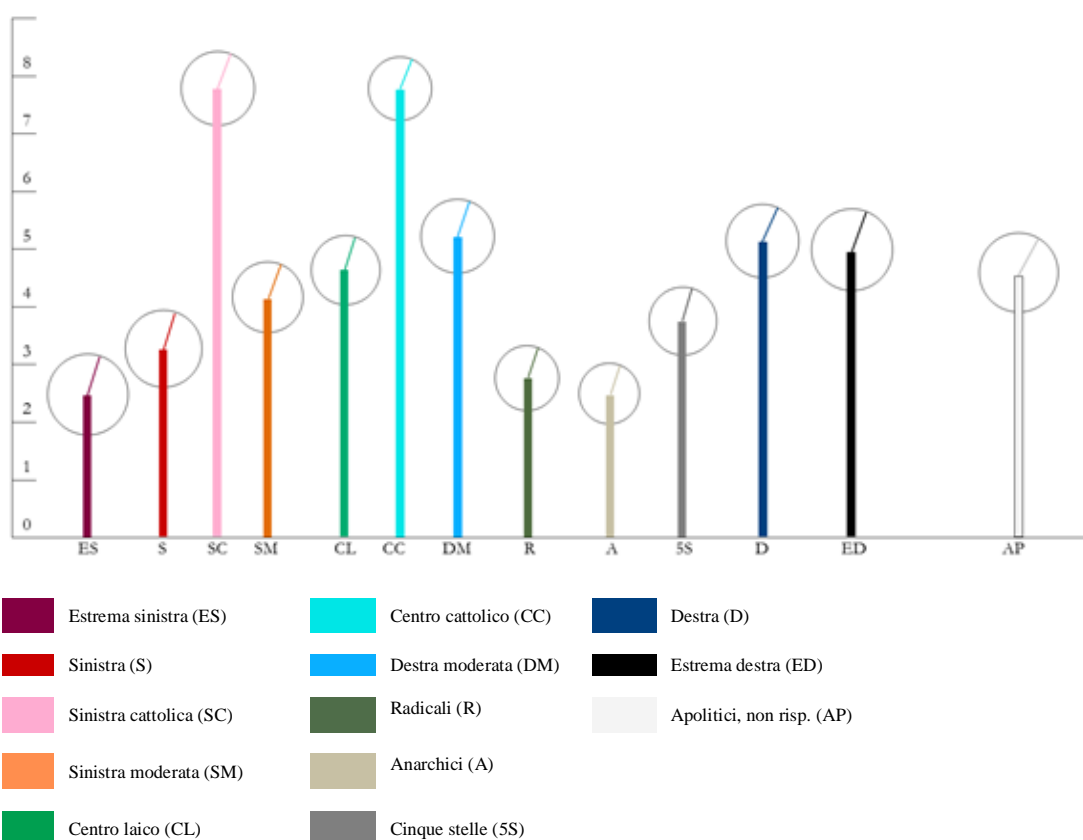
Per ogni modalità della variabile relativa all’orientamento politico, e dunque per ciascuna opzione di voto (o non voto), si osserva il punteggio medio ottenuto sull’indice; in questo modo si può vedere che i raggruppamenti con le medie più elevate sono quelli della sinistra cattolica e del centro cattolico, dove però i punteggi dei singoli non risultano ugualmente concentrati attorno alla media (c’è una maggiore dispersione nel gruppo della sinistra). Se si eccettuano questi due raggruppamenti, si osserva invece



un andamento monotonicamente crescente – come si poteva prevedere – dalla sinistra estrema alla destra moderata, passando per il centro laico. Gli “anticasta”, collocati in figura 10 tra il partito della nazione e la destra, raggiungono il punteggio medio più elevato tra i sostenitori dei ‘Cinque stelle’, con una dispersione maggiore rispetto ai radicali e agli anarchici.

Relativamente poco influenzati dalla religione, invece, sono gli apolitici.

Figura 11 - Relazione fra orientamento politico e religiosità



Fonte: elaborazione dell'Autrice.



Tabella 3 - Relazione fra orientamento politico e religione

| | Sinistra | Centro sinistra | Anticasta | Centro | Apolitici | Centro destra | Destra | Totale |
|--------------------------|----------|-----------------|-----------|--------|-----------|---------------|--------|--------|
| Cattolico praticante | 14,3 | 36,5 | 18,7 | 53,4 | 29,9 | 39,8 | 34,5 | 1.171 |
| Altre religioni | 1,7 | 0,3 | 1,6 | 0,5 | 0,8 | 0,3 | — | 33 |
| Cristiano | 6,7 | 5,5 | 8,1 | 8,7 | 10,5 | 5,6 | 8,9 | 303 |
| Cattolico non praticante | 27,2 | 35,2 | 35,5 | 26,5 | 36,1 | 42,6 | 41,5 | 1.294 |
| Entità superiore | 8,8 | 6,3 | 9,8 | 2,6 | 7,2 | 2,8 | 4,5 | 254 |
| Ateo, agnostico | 41,3 | 16,2 | 29,3 | 8,2 | 15,5 | 8,8 | 10,6 | 816 |
| Totale | 975 | 778 | 123 | 378 | 1.087 | 284 | 246 | 3.871 |

Fonte: elaborazione dell'Autrice.

Per controllare se vi fosse o meno una relazione tra l'orientamento politico degli intervistati – quale variabile influenzante – e la religione quale variabile influenzata, ho posto attenzione alla distribuzione di doppia frequenza di cui alla tab.3, dove percentualizzo all'interno delle modalità della variabile influenzante; scelgo e riporto, pertanto, le sole percentuali di colonna.

Una prima importante osservazione riguarda i centristi, perché oltre la metà di questi – senza rilevanti differenze di genere – dichiara di essere cattolico praticante (le altre religioni sono pressoché assenti, e fra i centristi si registra anche la più bassa percentuale di atei ed agnostici).

Il secondo gruppo – per dedizione alle pratiche religiose – è quello dei sostenitori del centro-destra (quasi il 40%), seguito a poca distanza dal centro-sinistra (schieramento in cui i cattolici praticanti si attestano al 36,5%). Si osservi, tuttavia, l'incidenza degli atei nel centro-destra da una parte e nel centro-sinistra dall'altra: internamente al primo raggruppamento, essi non pesano che poco di più degli atei fra i centristi, mentre già il 16% e più dei sostenitori del centro-sinistra sceglie la modalità 'ateo-agnostico'.

Nel caso del centro-sinistra, tuttavia, l'esplorazione congiunta orientamento politico-religione-genere mette in luce il distacco tra donne e uomini (43% e 29,4% rispettivamente) sul piano dell'adozione di pratiche religiose.

Altra osservazione da farsi è, invece, relativa al numero di atei fra gli intervistati di sinistra (40%); le differenze di genere fra gli intervistati poco e mediamente istruiti (sono atei molto di più i maschi che le femmine) scompaiono in presenza di un titolo di studio alto o molto alto.

Fra gli intervistati "anticasta" si tende invece a scegliere di più l'opzione 'entità superiore', sicché la percentuale raggiunge quasi la doppia cifra e testimonia, se non lo status di credente rispetto ad una religione definita, la condizione emotiva per cui si rinvia a qualche dimensione trascendente.

Appare poi utile, pure implicando un cambio di direzione nella lettura delle percentuali, il confronto tra la distribuzione della variabile 'orientamento politico' nella popolazione e nelle modalità della variabile 'religione' (ovvero la distribuzione dell'orientamento politico su tutti i casi e sui cattolici praticanti); a questo proposito evidenzio il fatto che i sostenitori della sinistra sono sottorappresentati fra i praticanti



(vale a dire: praticano meno della media della popolazione), e che lo stesso confronto – sul versante politico opposto – indica una sovra-rappresentazione degli intervistati di destra (i quali esprimono, fra i cattolici praticanti, una percentuale più alta rispetto alla loro presenza nella popolazione). Il che dà conto dell'influenza esercitata appunto dall'orientamento politico anche sulla religiosità.

Riferimenti bibliografici / References

Ricevuto: 23/02/2018

Accettato: 07/04/2018

